

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Anno, Sem., Trim. and rows for different subscription types like Sostenitore, Con l'ed. del lunedì, Senza l'ed. del lunedì, etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1962

Al 15 gennaio, rispetto alla stessa data dell'anno scorso, sono stati sottoscritti in più, per la sola edizione romana, abbonamenti per 6.158.582 lire.

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 26

SABATO 27 GENNAIO 1962

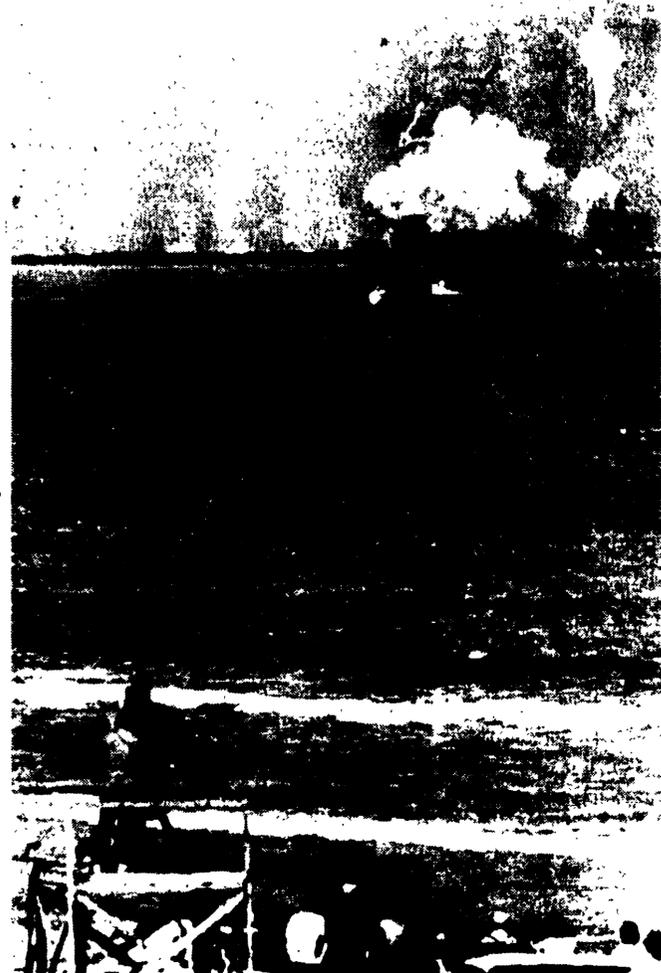
OGGI A NAPOLI MORO LEGGERA' LA SUA RELAZIONE

Comincia il Congresso dc Fanfani pre-dimissionario

La settimana spaziale americana

Fallito il lancio USA sulla Luna

Oggi Glenn tenta il volo orbitale



CAPE CANAVERAL. - Una eccezionale ripresa della partenza del Ranger III. E' visibile in alto a destra nella foto il missile che ha già lasciato la base di lancio che si vede avvolta dal fumo dei motori

CAPE CANAVERAL. 27. - E' fallito il lancio del razzo americano verso la Luna. La sonda americana Ranger 3 mancherà di 20-30.000 miglia il suo bersaglio lunare, ossia passerà da 30.000 a 50.000 chilometri di distanza dalla Luna anziché precipitare su di essa.

La lotta dei lavoratori dei CRDA

La polizia carica a Monfalcone un corteo di operai e impiegati

MONFALCONE, 26. - Nuovi gruppi di poliziotti e carabinieri sono stati oggi scagliati contro gli impiegati ed operai dei CRDA di Monfalcone in furiose cariche. Questa è stata la risposta alla pressante richiesta di risolvere la vertenza degli impiegati.



MONFALCONE - Poliziotti in assetto di guerra lanciano bombe lacrimogene contro i dimostranti

Il presidente del Consiglio va da Gronchi per annunciargli la fine del governo "convergente", ma rinvia le dimissioni - Paradossale situazione costituzionale

Alle ore 9,30 di stamane (se non vi sarà un rinvio di poche ore di cui si parlava ieri) si apre al Teatro S. Carlo di Napoli, sotto la presidenza del sen. Attilio Piccioni, l'ottavo Congresso nazionale della Democrazia cristiana.

Ieri, mentre gli attentissimi osservatori politici si spostavano verso Napoli, Fanfani dava corso all'ultima mossa pre-congressuale con una visita al Capo dello Stato. Nel comunicato diramato in proposito si dice che il presidente del Consiglio ha, tra l'altro, illustrato al Presidente della Repubblica la situazione politica parlamentare venuta a determinarsi nelle ultime settimane, in seguito alla conferma, da parte di due partiti della maggioranza, della decisione, già dichiarata, di considerarsi estranei alla maggioranza stessa, e per la posizione assunta dai rispettivi gruppi parlamentari nel recente dibattito alla Camera dei deputati.

Ed ecco la conclusione del comunicato: «Il Presidente della Repubblica, ritenendo necessario acquisire altri elementi per una completa valutazione della situazione, ha invitato l'on. Fanfani ad accettare, anche in relazione a quanto da lui esposto, la posizione del partito di maggioranza relativa ed a tornare a riferirne nella prossima settimana, per le opportune decisioni definitive».

Con questa operazione di aggiramento della prassi costituzionale si ottiene di lasciare nelle mani della DC, senza nessun pericolo per le posizioni di potere tenute dal partito di maggioranza relativa, tutte le carte per ogni evenienza. Non a caso l'altra sera Fanfani aveva detto ai giornalisti che lo interrogavano sulla crisi: «Dopo il Congresso si vedrà».

E' chiaro tuttavia che anche questa operazione, che subordina agli interessi della DC il regolare procedere della vita democratica degli organi dello Stato, trova un suo limite nella posizione che i comunisti hanno già avuto modo di chiarire proprio in questi giorni. Per la data di riapertura della Camera — come ebbe a precisare giorni addietro il compagno Ingrao ai giornalisti — «questo governo se ne deve andare».

Quali che potranno essere le conclusioni del Congresso di Napoli e gli sviluppi successivi, il Parlamento saprà far rispettare, attraverso i suoi normali strumenti, gli obblighi imposti al governo dalla Costituzione.

Saragat ha definito, in una sua dichiarazione alla stampa, «corretta, conforme al buon senso e in armonia alla Costituzione» la procedura esecuzionale per annunciare la «preclusione» senza impegnarsi per la crisi, lasciando intendere che è tranquillo relativamente agli sviluppi della situazione. Non diverso apprezzamento ha espresso per il PRI l'onorevole Reale.

CONGRESSO D.C. Quanto al programma dei lavori congressuali dc, esso prevede un breve cerimoniale d'apertura, dopo di che si darà la parola a Moro per la relazione. Si prevede che l'esposizione sarà interrotta alle ore 13 per essere poi ripresa alle 17. A quanto è dato sapere si tratta di una relazione lunghissima (oltre 120-130 cartelle) che esigerà cinque o sei ore di lettura. A partire da domani mattina avrà inizio la discussione che, secondo il calendario congressuale, dovrebbe concludersi martedì sera. Subito dopo dovrebbero avere inizio le operazioni di voto per le elezioni del Consiglio nazionale. Secondo gli osservatori politici non è da escludere che i lavori del Congresso possano protrarsi di ventiquattro ore rispetto ai tempi programmati.

GRUPPI P.C.I. A nome dei gruppi parlamentari comunisti i compagni senatori Terracini, Mannesca, e i deputati Guilo e Nannuzzi hanno compiuto ieri un passo — rispettivamente presso il presidente del Senato e il presidente della Camera — per sollecitare l'applicazione dell'art. 81 della Costituzione. L'articolo in questione prevede che ogni anno la Camera approvino i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal governo.

I gruppi parlamentari comunisti hanno deciso di chiedere la presentazione dei consuntivi arretrati e il rispetto integrale della procedura costituzionale ritenute necessarie per dare un seguito coerente al dibattito su Fumicino e alle conclusioni della commissione d'inchiesta.

Giunta DC-PSDI-PSI alla Provincia di Ancona. ANCONA 26. - Il Consiglio provinciale di Ancona, al termine di una lunghissima riunione, ha eletto una Giunta formata da tre assessori di cui due socialisti e un comunista. I socialisti, esponenti di un social-democratico, la nuova Giunta, che sostituisce quella precedente formata da socialisti con l'appoggio esterno del PCI, ha avuto i voti dei consiglieri della DC, del PSDI, del PRI e del PSI.

Dal nostro inviato speciale all'Avana

Come Cuba giudica Punta del Este



La grande sfilata del 2 gennaio all'Avana, in occasione del terzo anniversario della Rivoluzione cubana

Per cavo dal nostro inviato PAOLO SPRIANO

L'AVANA, 26. - «Se gli Stati Uniti non possono sopportare una rivoluzione socialista a noranta miglia dalle loro coste, che cambino loro. Noi non cambieremo». Questo grande cartello che trovate a molti angoli di strada, all'Avana, dice esattamente non solo l'atmosfera ma la posizione di Cuba rivoluzionaria di fronte alla conferenza di Punta del Este. L'America latina che si ribella allo imperialismo ha in Cuba la sua voce, il suo esempio, il suo centro di propulsione.

Dal 23 gennaio si è aperta all'Avana la conferenza dei popoli latino-americani, diretto contrattatore della conferenza dei cancellieri che si tiene contemporaneamente a Punta del Este. Quella di Cuba è, al tempo, una conferenza politica e propagandistica, e i due termini si mischiano in tutta la generale prospettiva che la «più giovane repubblica socialista» del mondo — come qui ormai si usa dire — offre a tutto il continente sudamericano. Vi partecipano rappresentanti qualificati della sinistra dei vari Paesi latino-americani e studenti, contadini, intellettuali che vengono qui a denunciare le loro condizioni di seraggio e a conoscere la realtà, del tutto opposta, di Cuba.

I punti principali della posizione cubana — che sono stati esposti ieri a Punta del Este da Dorticos, presidente della Repubblica e per l'occasione ministro degli Esteri — erano già stati espressi in un discorso tenuto l'altro giorno alla televisione da Fidel Castro. E sono molto semplici.

Cuba sostiene: 1) Il diritto all'autodeterminazione dei popoli, il diritto di ciascun paese americano di darsi il regime sociale e politico che il suo popolo desidera. 2) Qualunque sia lo esito della conferenza dei cancellieri «nessuna misura di isolamento o di aperta ostilità contro Cuba può arrestare uno sviluppo storico dell'America latina in senso decisamente antimperialista. 3) I governi che, più o meno coerentemente, comprendono questo sviluppo (quello brasiliano, quello elenico, quello ecuadoriano, quello messicano) sono quelli dei paesi in cui l'evoluzione antimperialista, il discaricamento del sistema dominato dagli USA, può assumere forme pacifiche e socialmente graduite; negli altri (in primo luogo Venezuela e Cuba) il sistema nordamericano è destinato a decomporsi in un modo violento ed esplosivo. 4) Cuba non vuole aggredire nessuno né esportare la sua rivoluzione. Considera — come ha detto Castro ai giornalisti qui convenuti — la coesistenza pacifica come «una vera necessità dell'umanità, una questione di principio, una linea che risponde alle necessità e alla speranza dell'umanità, una politica corretta, la politica del socialismo la cui economia non ha bisogno di guerra». Però Cuba è decisa a difendere con le armi la propria indipendenza e la costruzione del socialismo nel paese. «Se gli imperialisti — ha aggiunto Castro alla televisione — vogliono venire qui, ci tengano in tenuta di combattimento, ci accoglieremo a cannonate». Che non si tratti di una spaccanata è mostrato non solo dal passato, dal fallimento dell'aggressione di Playa Giron dell'anno scorso, ma dalla realtà attuale, dalla passione e dalla tensione in cui qui si vive. Il popolo cubano è letteralmente in armi. Oltre allo Esercito Ribelle la milizia rivoluzionaria raccoglie praticamente tutte le masse lavoratrici della città e delle campagne, uomini, donne, ragazzi. Ed è tutta armata. Non c'è cooperativa, fabbrica, e granja (il campo) che non abbia il suo «Comitato di difesa».

Concluse le visite alle Repubbliche

Krusciov rientra a Mosca Previsto un CC del PCUS

All'ordine del giorno forse il bilancio dei passati tre mesi di attività - Dichiarazioni di Mikojan sul suo viaggio in Africa

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 26. - I viaggi del Primo Ministro Krusciov, che per tanti giorni hanno tenuto in «apprensione» la stampa occidentale, sono per il momento conclusi. Oggi, in una località non precisata nei pressi di Mosca, Krusciov ha ricevuto il capo della delegazione commerciale birmana, l'ambasciatore U-Ciu, che nei giorni scorsi aveva avuto colloqui economici al Ministero del Commercio estero sovietico.

Il rientro di Krusciov a Mosca, previsto per domani, potrebbe precludere alla convocazione di una sessione plenaria del Comitato centrale, praticamente, la prima dopo il XXII congresso, nella quale verrebbe fatto il bilancio di questi ultimi tre mesi d'intensa attività politica ed economica. Problemi ideologici, sviluppi della situazione all'interno del campo socialista, questioni agricole, politica estera.

Si tratterebbe, in sostanza, di una riunione ordinaria anche se i temi che potrebbero figurare all'ordine del giorno (diciamo potrebbero perché nessuno allo stato attuale delle cose può sapere su quali relazioni si articolerà il dibattito) sono di grande interesse nella presente congiuntura.

Per ora, l'attenzione della stampa sovietica, delle associazioni di amicizia e culturali e puntata di nuovo sugli avvenimenti del Congo dove, come denunciava la «Pravda» di stamattina, la visita di Gizenga corre seri pericoli.

«Ieri», scrive l'organo centrale del PCUS — i colonialisti uccisero Lumumba. Oggi essi si preparano ad assassinare Gizenga e non è necessario essere dei profeti per capire che domani potrebbe essere la volta di altri dirigenti congolese che si battono per l'unità e l'indipendenza del paese». La grave situazione congolese offre qualche spunto per esaminare le condizioni nelle quali si è svolto e si è concluso, tre giorni fa, il viaggio del primo vice ministro Mikojan in Guinea, Ghana, Mali e Marocco. Come è noto, numerose repubbliche africane avevano invitato personalmente il primo ministro Krusciov ad effettuare questo viaggio.

Prima di tutto perché sulle giovani repubbliche sudamericane si sta esercitando una formidabile pressione estera, soprattutto da parte dei monopoli della Germania o del Giappone. AUGUSTO PASCALDI (Continua in 10, pag. 7, col.)

Lucky Luciano muore all'aeroporto



NAPOLI - Lucky Luciano, l'italo-americano inventore del trust della delinquenza, è stato stroncato ieri da un infarto davanti all'aeroporto di Capodichino: era stato espulso nel 1952 dagli Stati Uniti e rimandato in Italia, dove viveva sotto la stretta sorveglianza della polizia. Nella foto - Italia - Un'unità di gangster è aprato. Un uomo si china a tastargli il polso

(In 5. pag. il nostro servizio e la vita del celebre gangster)